

**DONNE, DIRITTI E SOCIETÀ A PADOVA  
TRA OTTO E NOVECENTO**

*a cura di*  
**Liviana Gazzetta e Patrizia Zamperlin**



**QUADERNI DEL BOLLETTINO  
DEL MUSEO CIVICO DI PADOVA**



*Donne, diritti e società a Padova  
tra Otto e Novecento*

*a cura di*  
Liviana Gazzetta - Patrizia Zamperlin

QUADERNI DEL BOLLETTINO  
DEL MUSEO CIVICO DI PADOVA



## Indice

- Presentazione..... Pag. IX

### Prima parte: I temi storici

- Carlotta SORBA..... » 3  
*Donne al voto: alcune riflessioni sulla questione del suffragio femminile in Italia*
- Franca COSMAI..... » 13  
*«Noi facciamo per sentimento di cuore». Leonilde Lonigo Calvi e Maddalena Montalban Comello fra patriottismo ed emancipazione (1848-1866)*
- Liviana GAZZETTA..... » 49  
*Le origini dell'emancipazionismo veneto e il periodico "La Donna"*
- Mariella MORI..... » 75  
*Stefania Etzerodt Omboni e la sua concreta utopia*
- Fabio TARGHETTA..... » 91  
*Una riformatrice sociale tra '800 e '900: Filomena Cuman Fornasari*
- Maria Teresa SEGA..... » 117  
*Il movimento suffragista in Veneto*
- Franco SCHIAVON..... » 133  
*La via giudiziaria al voto femminile in un episodio di storia locale*



- Valeria MAGGIOLO..... Pag. 151  
*Elettra Brunini Privato nella tradizione del teatro veneto  
 postrisorgimentale*
- Schede biografiche..... » 171

**Seconda parte: La mostra**

- *Presentazione*..... » 197
- Breve catalogo del materiale esposto..... » 199
- Alcune immagini..... » 231
- Nota bibliografica ..... » 273





## Ida Pilotto Sottini (1858 – 1941)

### 1. *La vita*

Ida Pilotto, figlia di Giovanni, autore di componimenti giocosi e patriottici, nacque il 5 gennaio 1858 a Feltre dove trascorse una fanciullezza serena con i fratelli Libero e Vittorio, poi noti come attore e commediografo, il primo, musicista e giornalista, il secondo. Dotata di buona intelligenza e sensibilità, ottenne una borsa di studio presso la Scuola Normale di Belluno, sussidio che conservò anche dopo il trasferimento in un istituto veronese. Qui si diplomò a pieni voti, ottenendo nel 1877 la patente di grado superiore, grazie alla quale l'anno successivo andò ad insegnare nella Scuola elementare mista di Vellai, piccola frazione feltrina.

L'inizio della sua attività fu piuttosto difficoltoso, come lei stessa rievocò in uno scorcio autobiografico, con i piedi "bagnati e intrizziti" per la neve, giungeva al vecchio caseggiato dei Rosada, dove teneva lezione a 140 allievi provenienti dalle colline di Cart e Zermen. Alle nove ore impiegate a istruire i bambini, andavano ad aggiungersi poi quelle serali, riservate agli adulti "montagnardi", che "stanchi del lavoro della giornata trovavano riposo gradito in quelle due ore di studio".<sup>13</sup>

Decisamente problematiche erano anche le condizioni in cui trovò l'aula scolastica, una "stamberga malsana" senz'aria e priva di luce che cercò di rendere più accogliente e gioiosa arricchendola con oggetti e materiale didattico ideati per l'occasione.

Durante un soggiorno a Verona ebbe modo di osservare i bambini di un asilo che "folleggiavano e si rincorrevano come farfalle" nel cortile della scuola<sup>14</sup> e decise di conseguire anche la patente nel metodo froebeliano. Nel 1882 divenne maestra-direttrice presso il Giardino d'infanzia della Lega d'Insegnamento, che, nel 1869, aveva conteso a Venezia la palma di primo giardino froebeliano in Italia. Impraticchita dall'esperienza precedente, si ingegnò per abbellire le aule spoglie con giochi sempre nuovi e con materiali didattici acquistati, recuperati, ma anche appositamente ideati che si

<sup>13</sup> I. PILOTTO, *L'Arte per l'Educazione infantile*, Verona 1905, pp. X-XI.

<sup>14</sup> *Ibidem*.



rivelarono molto utili durante le ore dedicate alle *lezioni d'aspetto e lezioni di cose*.<sup>15</sup>

I due anni trascorsi in quel Giardino furono il suo primo vero campo d'osservazione e d'esperimento: iniziò a esplorare la natura del bambino realizzando un programma educativo che coinvolgesse il corpo, la mente e il cuore, secondo una scansione già presente in un'illustre tradizione pedagogica europea, da Vittorino da Feltre a Pestalozzi e Froebel stesso.

La Pilotto contribuì così ad incidere sul Giardino veronese, "togliendo a poco a poco al metodo germanico ciò che non si confaceva alla Natura del bimbo italiano".<sup>16</sup> Nel disegno e nella pratica educativa pilottiana andarono, infatti, ad attenuarsi l'exasperato geometrismo e simbolismo dei doni, che potevano rendere il metodo froebeliano complicato e artificioso, e talvolta "a rovescio della tendenza naturale del bambino che va dal concreto all'astratto e non viceversa".<sup>17</sup> Molto spazio veniva dato al gioco, inteso dalla Pilotto come libera attività espressiva del bambino e, in quanto tale, spontanea e creativa e non dettata da un ordine imposto dall'insegnante. In questo contesto, fondamentale diveniva il ruolo dell'educatrice e la sua capacità di guidare l'osservazione e l'azione, seguendo la natura di ogni bimbo, educandolo sempre "senza spinte violente".

Acquisì così una certa fama tanto che, nel 1884, venne chiamata a Padova per dirigere il Giardino d'infanzia "Agli Eremitani" fondato da Lucrezia Cicogna-Vanzetti e da altre donne tra le quali Stefania Omboni.

La sua vocazione di educatrice si andava intanto esplicando anche in altre direzioni, a cominciare da una serie di lezioni gratuite di tirocinio impartite alle allieve della scuola normale su incarico della direttrice Vittoria Wolf-Bassi e continuare nella direzione dell'Istituto Rachitici, sorto nel 1888 nello stesso locale "Agli Eremitani". Constatando che i fondi bastavano "appena a mantenere i locali, le medicine e un cibo insufficiente a ricostituire quegli infermi"<sup>18</sup>, cercò di

<sup>15</sup> È questo anche il titolo di un suo libro scritto nel 1895.

<sup>16</sup> Affermazione ritrovata nei documenti dattiloscritti della Pilotto.

<sup>17</sup> Citazione contenuta in uno dei documenti conservati nella sezione storica della Biblioteca feltrina.

<sup>18</sup> Pilotto, *L'Arte per l'Educazione infantile* cit., pp. 269-270.



mobilitare l'opinione pubblica e iniziò la raccolta di stoffa, di cibo, di medicine. Come la Pilotto stessa ebbe a rievocare, i "piccoli malatini" sembravano riacquistare forza e vigore: "Così puliti, con quel vestitino allegro, le deformità scomparivano quasi; e sembravano belli i miei poveri martiri".<sup>19</sup>

In quella "casa di pietà" ella rimase solo un anno: fu tuttavia un periodo importante e significativo nella sua carriera, perché le permise di avvicinarsi alla psicologia del bambino meno dotato, maturando un approccio pedagogico più rigoroso e scientifico, che si esplicherà in particolar modo nell'*Educazione dei sensi*. Analogo percorso, com'è noto, seguì qualche anno più tardi anche Maria Montessori, che iniziò la sua attività proprio con lo studio dei bambini diversamente abili. A seguito di questa esperienza vissuta con intensa partecipazione e vinto nel 1890 il concorso di Maestra Direttrice, la Pilotto andò a dirigere il Giardino Comunale padovano "Lucrezia degli Obizzi". Qui restò per otto anni, incrementando ulteriormente il prestigio già ottenuto nelle precedenti esperienze. La popolarità guadagnata suscitò tuttavia anche l'invidia di quegli ambienti meno portati all'innovazione, che in più di un'occasione tentarono di screditarla. Di quei disagi patiti la Pilotto soleva rendere spesso testimonianza ricordando di aver dovuto camminare "per sterpi e sassi"<sup>20</sup>. I plausi dovettero comunque superare le critiche, a giudicare dall'intensa attività di quel periodo. Al consueto impiego si aggiunsero infatti gli incarichi di ispettrice negli Asili di Padova e Provincia, i corsi pratici nelle Scuole Normali, nonché le conferenze pedagogiche in molte città italiane alle quali partecipavano anche autorità illustri come il senatore Lampertico, il Provveditore agli Studi Lioy e Antonio Fogazzaro, che coniò per la Pilotto l'epiteto di "Duse dell'Educazione".

Nel 1891 fu insignita di un Diploma di grado unico per la Mostra didattica all'Esposizione Internazionale dei giocattoli di Milano, ove presentò una collezione inedita di oggetti per l'educazione dei cinque sensi realizzati nel 1885. Particolare consensi suscitò il suo "apparecchio per la fusione dei colori", dotato di oggetti cilindrici,

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. VI.



sferici, cubici di varie dimensioni e colori, oggi conservato presso il Museo dell'Educazione dell'Università di Padova. Le tavole pittoriche raffiguranti gli altri strumenti per lo sviluppo sensoriale sono invece conservate nel fondo Pilotto, presso la Biblioteca Storica di Feltre.

Nel 1895 ricevette dal Ministero la medaglia d'argento dei Benemeriti dell'Educazione e dell'Istruzione popolare; l'anno successivo vinse a Roma il concorso di Maestra Direttrice dei Giardini Infantili presso le Scuole Normali del Regno, incarico che ricoprì nel Giardino annesso alla Scuola Normale Femminile "Erminia Fuà Fusinato" di Padova. Nel 1899 conseguì anche il Diploma Superiore di abilitazione all'insegnamento del Lavoro Manuale.

All'età di 45 anni, nel 1903, Ida Pilotto sposò il professor Giuseppe Sottini, ispettore scolastico.

Il 1915 fu segnato dall'ulteriore nomina di direttrice del Ricreatorio Comunale padovano per i figli dei richiamati. Durante la Grande Guerra fece parte della "Preparazione Civile"; fu addetta all'ufficio Notizie e si recò quotidianamente all'Ospedale Orfanotrofio di S. Croce a visitare i feriti e i convalescenti per i quali organizzò concerti e spettacoli patriottici. Per queste iniziative le venne conferita una medaglia, quale Benemerito di guerra.

Come molti italiani imbevuti di spirito patriottico postbellico, la Pilotto non percepì la natura totalitaria del fascismo e contribuì, da funzionaria, a traghettare le scuole da lei dirette ed animate nel nuovo regime.

Nel 1928, a coronamento della sua brillante carriera durata oltre 50 anni, ottenne dal Ministero dell'Educazione Nazionale il Diploma di Benemerita di prima classe ed una medaglia d'oro per "l'opera zelante ed efficace prestata a vantaggio della istruzione primaria e dell'educazione infantile".<sup>21</sup> Alla cerimonia di premiazione, alla quale parteciparono autorità, amici, colleghi e molte allieve, il preside dell'istituto magistrale di Padova la volle ricordare come "un'educatrice esemplare, colta, d'alto intelletto, di tenace volontà, di ardente fede italiana. In mezzo ai suoi bimbi è davvero regina nel

<sup>21</sup> Dal discorso di ringraziamento, seguito alla cerimonia per la consegna della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione pubblica, Padova, 10 dicembre 1928.





suo regno, anche perché dotata di grande virtù comunicativa, per le naturali attitudini dell'arte scenica, che sono retaggio della sua famiglia".<sup>22</sup>

Abbandonate definitivamente le aule, Ida Pilotto continuò a mantenersi attiva, scrivendo per giornali e riviste pedagogiche, pubblicando racconti e storie, tenendo conferenze in giro per l'Italia ma senza impegnarsi in prima persona nella propaganda del regime. Morì a Padova nel 1941, all'età di 83 anni. (Cosetta Trizio)

## 2. *L'azione educativa e la riflessione pedagogica*

Ida Pilotto non fu solo un'educatrice, ma anche, e soprattutto, una scrittrice e pedagoga impegnata. Infatti, all'attività prettamente didattica unì quella feconda di giornalista, che si esplicò in articoli su riviste periodiche e giornali scolastici come il "Risveglio Educativo", edito a Milano a cura di Carlo Tegen, Direttore Generale delle Scuole di Roma. Compose per quella testata molti articoli, lezioni, bozzetti, ritagliandosi successivamente uno spazio presso altre riviste, quali "L'Educazione dei Bambini" (Roma), "Il Bambino" (Vicenza), "Il Corriere delle Maestre" (Milano). Si cimentò inoltre, come i fratelli, nell'ambito teatrale, componendo commedie a sfondo patriottico, di cui la più importante fu *Carità tu sei amore*, rappresentata dai suoi allievi nel 1928 al Teatro Verdi di Padova, a beneficio delle Piccole Italiane e dei bimbi poveri della città.

Maggiori fortune riscosse nel campo letterario, grazie alle diverse raccolte di racconti, aventi principalmente come sfondo la vita nel Giardino d'Infanzia. Di questi libri si può ricordare prima di tutto *Scegliendo fior da fiore*,<sup>23</sup> in cui sono narrate gustose scenette d'asilo. Di contenuti e atmosfere simili sono altre due opere, *La morale in azione* e *Lezioni d'aspetto, lezioni di cose*, pubblicate entrambe nel 1895 dall'accreditata Casa Editrice del Risveglio Educativo. Nel primo sono raccontate 25 piccole storie autobiografiche di contenuti morale, nelle quali vengono passati in rassegna i vizi, i piccoli difetti, le colpe dei quali si macchiavano molti dei suoi allievi: c'erano ad esempio

<sup>22</sup> Discorso di Ida Pilotto, Archivio Biblioteca Civica di Feltre.

<sup>23</sup> Opera edita a Bologna nel 1919.



l'avaro, la capricciosa, il ladroncello, il piccolo delatore. Nelle pagine trovano posto anche brevi descrizioni sulla vita dei Giardini Padovani, ove la Pilotto insegnò per moltissimi anni.

Sulla falsariga dei presenti temi è anche il secondo libro, dedicato ai *genitori adorati* "pei figli vostri guida, luce e amore!".<sup>24</sup> I 24 capitoli di cui è composto il volumetto rievocano, con toni nostalgici e partecipati, alcuni momenti vissuti in prima persona con gli allievi dell'Asilo. Fin dal primo episodio descritto, *Coraggio e buon cuore*, sono abbozzati alcuni dei metodi educativi che perfezionerà poi nel corso del suo magistero educativo. Più impegnativo per contenuti appare invece un quarto testo pilottiano, che sembra richiamare l'attenzione di tutti già dal titolo proposto: *Salviamoli!*. Queste pagine, rivolte a "genitori, insegnanti ed operai", come riporta il sottotitolo, risalgono al 1910, per i tipi della Casa Editrice Fratelli Garbin, a Padova. Scritto in collaborazione con il medico padovano Randi, il quale a introduzione compose un breve pezzo su *L'educazione igienica della gioventù, secondo il metodo intuitivo*, questo testo si propone di illustrare, con il supporto anche di alcune tavole pittoriche, i rischi dell'alcolismo e l'importanza della scuola nel combatterlo.<sup>25</sup>

Il messaggio del libro sembra quasi un grido levato a gran voce da tutta l'umanità: "Salviamoli, i fanciulli!", *vittime innocenti* della dipendenza all'alcool. Il rimedio migliore era ovviamente l'educazione, unica forza in grado di nobilitare la società e far prosperare le famiglie, a parere della Pilotto. I nobili intenti, l'efficacia degli argomenti trattati e la suggestione delle immagini realizzate dai medici Blin e Vigouron per rendere più incisivi i contenuti valsero una medaglia di bronzo all'educatrice feltrina.

Il successo ottenuto da questo testo, che trapassa dal racconto e dall'esortazione morale alla saggistica pedagogica, garantì popolarità alla Pilotto, che confermò le sue doti di educatrice e di pedagogista nel volume *L'Arte per l'Educazione infantile*. Suddivisa in tre parti, quest'opera si propone quale *Manuale-Guida*, la cui lettura era caldamente consigliata alle maestre degli Asili o Giardini d'Infanzia, alle allieve delle Scuole Normali e alle madri, considerate

<sup>24</sup> Dedicata a frontespizio del libro: *Lezioni d'aspetto e lezioni di cose*.

<sup>25</sup> I. PILOTTO, *Salviamoli!*, Padova 1910.



dalla Pilotto i modelli educativi per eccellenza. Ricco di spunti, di consigli e di trovate inedite, il Manuale insegna come "anche con una sola aula e un palmo di terra" si possano comunque trovare espedienti sempre nuovi per esercitare a un tempo il corpo, la mente e lo spirito infantili.<sup>26</sup> I tre libri, rispondenti rispettivamente all'*Educazione fisica, intellettuale e morale*, sintetizzano anni di ricerche, osservazioni e studi, condotti in prima persona, e sono un chiaro esempio di quello che potrebbe essere denominato il "Metodo Pilotto", un metodo certamente rigoroso, strutturato e scientifico, ma che non manca di concedersi lunghe pause di riflessioni personali, digressioni evocative e momenti connotati affettivamente, che rendono il manuale un discorso pedagogico complesso, un'opera artistica nutrita di scienza ed esperienza, ma capace di coinvolgere anche i sentimenti e le motivazioni di chiunque voglia intraprendere una professione educativa.

Per questa sua caratteristica complessità, quindi, non se ne può fare una disamina minuta, perché "di un cuore può farsi la storia e mostrare quale e quant'è; ma ad anatomizzarlo, si sforma e si uccide".<sup>27</sup>

La didattica proposta dalla Pilotto, compresa nel peculiare momento storico nella quale fu prodotta, è pensata per il bambino e gli riconosce il potere e la libertà al fare, all'associare, al confrontare, in un contesto capace di favorire molteplici opportunità di esperire, memorizzare, sviluppare l'abilità sensoriale, in situazioni sempre nuove, varie, gioiose, che ne facilitano lo sviluppo. Il modello di insegnamento pensato da Ida Pilotto non è mai passivo, né ripetitivo, ma si reinventa di lezione in lezione, restando fedele ai bisogni e allo spirito infantili: è questo modello, al di là della caducità di alcuni contenuti, che può ancora oggi fungere da stimolo a una considerazione educativa 'globale' dell'infanzia. (Nicola Barbieri)

<sup>26</sup> PILOTTO, *L'Arte per l'Educazione infantile* cit., p. VI.

<sup>27</sup> Nota riportata a commento del testo *L'Arte per l'Educazione infantile*, dal giornale romano "La Coltura", 1905, 10.

